

E l'ex Seves rinacque grazie al lusso

Lo stabilimento dell'ex Seves, dopo quattro anni di abbandono, rinascerà. È stato acquistato dalla Leo France, azienda della famiglia fiorentina Pinzauti

che produce accessori per l'alta moda, che nel giro di alcuni anni trasferirà lì i

dipendenti.

a pagina 3

Passanese e Ognibene



La famiglia Pinzauti, fondatrice e proprietaria della Leo France, ieri con il sindaco Nardella e gli operai nell'ex Seves

Castello, la rinascita dell'ex Seves «Diventerà un polo del lusso»

Leo France, che produce accessori per le grandi griffe, acquista lo stabilimento vuoto da 4 anni

Una nuova vita per l'ex Seves a Castello, dopo quattro anni di vuoto. C'era anche il **sindaco di Firenze Dario Nardella**, ieri mattina, a festeggiare la riapertura dei cancelli del polo industriale di via Reginaldo Giuliani (50.000 metri quadrati di superficie): Nardella ha voluto complimentarsi con la famiglia Pinzauti, che ha acquistato tutto lo stabilimento dove fino al 2014 si producevano mattoni di vetro, e incontrare i dipendenti della Leo France, specializzata in accessori per le più importanti griffe italiane e francesi.

«Quando ho saputo di questa svolta mi sono commosso — racconta il sindaco — Perché ho ricordato i giorni drammatici della mobilitazione e della chiusura. Fu allora che capimmo che non ci sarebbe stato più futuro per questa grande area e per i suoi dipendenti.



Peso:1-15%,3-41%

Ora qui rinascerà un centro di produzione di eccellenza nella moda». Lorenzo Pinzauti, il capofamiglia, spiega: «Siamo fiorentini e vogliamo restare a Firenze. Così abbiamo deciso di prendere questo spazio per renderlo vivo come lo era prima». E con un investimento nel tempo — si parla di quattro o cinque anni — che potrebbe oscillare tra i 20 e

i 30 milioni di euro. Leo France oggi conta 350 addetti e, a circa 700 metri di distanza dell'ex Seves, ha il proprio stabilimento: «Avevamo visto tante aree, ma tutte da costruire ex novo, niente del genere. Poi

siamo venuti qui e ce ne siamo innamorati». «Cercavamo un'area vicino all'aeroporto, che per noi è strategico visto che lavoriamo con tanti clienti esteri», aggiunge Pinzauti. Per quel che riguarda i tempi, la ristrutturazione è stata affidata agli architetti di Archea, «dei

quali ci fidiamo molto. Ma è ancora presto per fare un cronoprogramma sul trasferimento». Insomma, un progetto definitivo ancora non c'è, anche se la nuova proprietà ha già definito la rotta: «Non butteremo giù niente, i capannoni ancora sono messi bene. L'idea è quella di rifare gli interni e restaurare gli esterni del complesso, mantenendone la tipicità, un po' come per la Manifattura Tabacchi o la Leopolda». Certo, confessa, «sarà importante ottenere i permessi il più velocemente possibile. E spero che la burocrazia non ci metta i bastoni tra le ruote». Spazi e strutture di Seves erano in disuso dall'estate del 2014, quando, terminati gli ammortizzatori sociali per i 97 lavoratori rimasti in fabbrica, lo stabilimento chiuse i battenti. Era la fine di una lunga crisi, iniziata nel 2006, che aveva portato progressivamente l'organico di oltre 170 dipendenti a scendere sotto la soglia del centinaio.

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Un'operazione da 30 milioni
Il trasferimento in 4-5 anni

Ieri e oggi

La Seves, fabbrica di vetrocemento, ha chiuso i cancelli nell'estate del 2014, dopo una lunga crisi (in alto un'iniziativa di protesta nella fabbrica). Ieri l'annuncio dell'acquisto dell'area da parte della Leo France (nella foto al centro la famiglia Pinzauti, proprietaria di Leo France, il sindaco Nardella e alcuni lavoratori)



Peso:1-15%,3-41%